

Un'educazione scientifica per la sostenibilità?

Elena Camino, Centro IRIS (Istituto di Ricerche Interdisciplinari sulla Sostenibilità: www.iris.unito.it)

© Massimo Battaglia

Quale educazione per una scienza della sostenibilità?

Quali sono le implicazioni del quadro finora delineato per l'educazione scientifica? In primo luogo, ancora più

Si possono mettere a confronto testi scritti da biologi diversi e svelarne – con l'aiuto degli studenti - le visioni del

“confine”: tutti sappiamo che cosa si intende, li vediamo con facilità, li usiamo in senso metaforico... Ragionarci con i ragazzi, usando lo strumento ‘confine’ sia nell’accezione di barriera che in quella di via di passaggio, di comunicazione e scambio (di materia, di energia, di informazioni) fluidifica le conoscenze, aiuta ad applicare vari punti di vista e a lavorare su scale spazio-temporali diverse. Si può arrivare a cogliere che in natura tutto è connesso: ogni confine è frutto di una nostra concettualizzazione, se non addirittura di una operazione concreta di separazione e frammentazione.

Ricomporre le parti e dare senso ai sistemi naturali che ci accolgono, e chiarire la nostra relazione con il mondo, è elemento fondante della scienza della sostenibilità., e facilita la comprensione profonda della nostra dipendenza da questo meraviglioso e complesso sistema.

La pratica della Ricerca – Azione (R-A) e il problema della valutazione. In una relazione educativa in cui studenti e docente (o, meglio, docenti) interagiscono vivacemente, e dove la ‘scaletta della lezione (indispensabile!) si arricchisce ogni volta dei contributi di tutti, è necessario tenere nota di quanto avviene: ove possibile, alle lezioni partecipa un osservatore, oppure si organizzano momenti in cui si scrive (individualmente, o a gruppi, o su un tabellone tutti insieme), in modo da poter conservare memoria del9ibucerca

